|  |
| --- |
|  |
|  |

**giornata di mobilitazione nazionale di confcommercio**

**CONFCOMMERCIO PER LA LEGALITÀ**

**Roma, 11 novembre 2013**

**Cosa fa Confcommercio**

*“L’iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l’utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana (….)” -* art.41 della Costituzione italiana.

In questo breve enunciato possono essere riassunti i principi ispiratori del sistema Confcommercio–Imprese per l’Italia e del suo impegno per la legalità nell’interesse delle imprese e dell’intera collettività, riportati in calce nello Statuto e nel codice etico confederale, nel quale sono citati, fra gli altri:

* + la responsabilità verso il sistema sociale ed economico ai fini del suo sviluppo equo, integrato e sostenibile;
  + l’impegno costante per la tutela della legalità e della sicurezza e per la prevenzione ed il contrasto di ogni forma di criminalità, organizzata e non;
  + il rispetto dei principi di trasparenza, integrità e partecipazione, quale riflesso della democrazia politica ed economica che Confcommercio-Imprese per l’Italia propugna nel Paese;
  + lo sviluppo sociale ed economico volto a contribuire al benessere di tutta la collettività attraverso un’economia aperta, competitiva e di mercato;
  + il rifiuto di ogni rapporto con imprese che risultino controllate o abbiano, comunque, legami e/o rapporti con soggetti od ambienti criminali.

Dal 2006 è stata istituita la Commissione Politiche per la Sicurezza e la Legalità - l’organismo nazionale composto da rappresentanti delle categorie e dei territori più esposti ai fenomeni criminali - con il compito di individuare le strategie sui temi della sicurezza e della legalità e attuare le iniziative conseguenti.

L’attività della Commissione e dell’intero sistema Confcommercio per il contrasto alla criminalità si articola pertanto su due filoni paralleli ma strettamente collegati fra di loro: la sicurezza, intesa come iniziative per la tutela delle imprese e degli imprenditori rispetto alle attività criminali e violente ai danni di persone o cose (rapine, furti, aggressioni, etc.), e la legalità, nel cui ambito sono ricomprese sia la diffusione della cultura del contrasto all’illegalità e dei valori del vivere civile, sia l’individuazione di strumenti per il contrasto di fenomeni - quali il racket, l’usura, l’estorsione, la contraffazione, l’abusivismo, la corruzione - che inquinano il mercato e limitano la libertà imprenditoriale dei singoli.

Fra le attività realizzate a livello nazionale: il Protocollo quadro per la legalità e la sicurezza delle imprese e il Protocollo “video allarme antirapina” entrambi siglati con il Ministero dell’Interno, il Protocollo per la diffusione della cultura della legalità nelle scuole siglato con il Ministero dell’Istruzione Università e Ricerca.

Per la diffusione della cultura della legalità Confcommercio sostiene e promuove specifici premi, come il “Premio Giorgio Ambrosoli” all'integrità responsabilità e professionalità, rivolto all'individuazione di esempi di buone prassi fra imprese e P.A., e il “Premio Libero Grassi”, rivolto agli studenti.

Confcommercio - direttamente o attraverso le strutture aderenti - realizza anche strumenti per le imprese (il vademecum antirapina), nonché studi e analisi dei fenomeni criminali (racket, usura, rapine, contraffazione, corruzione, etc.), e partecipa con propri rappresentanti:

* al Cnel, nell’Osservatorio socio economico sulla criminalità;
* al Ministero dell’Interno, nel Comitato di Solidarietà per le vittime dell’estorsione e dell’usura;
* ai tavoli anticontraffazione e al Cnac, Consiglio Nazionale Anticontraffazione (organismo intergovernativo istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico);
* al tavolo intersettoriale sui reati predatori (rapine, furti, etc.) dell’Ossif, l’Osservatorio dell’ABI per la sicurezza nel cui ambito realizza un rapporto annuale.

**Cosa si può fare**

Il 25 settembre 2013 è stata approvata dalla Camera l’istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo con l'obiettivo di approfondire e raccogliere dati aggiornati e dettagliati su questi fenomeni e di individuare misure di carattere legislativo sul tema della contraffazione e della tutela del made in Italy. Confcommercio ha fortemente voluto ed ottenuto che l’ambito di inchiesta della istituenda Commissione, a differenza di quella della precedente legislatura, comprendesse oltre alla contraffazione e pirateria, il fenomeno dell'abusivismo commerciale, inteso come attività esercitata al di fuori di spazi e regole prestabilite anche in ambito web.

Fra i compiti della Commissione quello di verificare le ricadute e le potenzialità effettive del Piano strategico nazionale anticontraffazione varato dal CNAC, il Comitato Nazionale Anticontraffazione insediato presso il Ministero dello Sviluppo Economico, del quale Confcommercio condivide l’impostazione generale e le conclusioni pur sottolineando che tale documento deve essere considerato la risultante di un lavoro di sintesi e mediazione fra le diverse posizioni sulle problematiche settoriali in materia di contraffazione di tutte le parti sociali e le componenti istituzionali che vi hanno lavorato. Pertanto Confcommercio è disponibile a declinare le proposte del PNA in interventi e iniziative concertate con le diverse istituzioni e mirate sulle specificità delle imprese che essa rappresenta.

In particolare per quanto concerne il controllo del territorio, individuato sia come priorità dal Cnac che come tema di approfondimento della neo costituita Commissione parlamentare, Confcommercio concorda sulla necessità di realizzare adeguate sinergie, a livello nazionale e territoriale, indispensabili ai fini di una più efficace azione di contrasto ad illegalità, abusivismo e contraffazione: pertanto se si vuole ripristinare la legalità ed arginare lo sviluppo di tali fenomeni, un ruolo fondamentale spetta all’attività di controllo svolta sul territorio dalle forze di polizia locale e dalle forze dell’ordine.

Si auspica quindi che tale attività sia intensificata e organizzata in maniera efficiente, soprattutto a livello periferico, sia per presidiare i luoghi tipicamente caratterizzati dal fenomeno della vendita abusiva su area pubblica, sia per effettuare una raccolta di informazioni unitaria che faciliti l’attività investigativa e l’individuazione delle organizzazioni che gestiscono le vendite abusive di merci contraffate e non.

Il Protocollo quadro per la legalità e la sicurezza delle Imprese, già sottoscritto nel 2011 da Confcommercio e Ministero dell’Interno e in fase di rinnovo, è sicuramente lo strumento al quale ispirarsi per attivare o rafforzare le sinergie sul territorio per iniziative mirate che tengano conto delle diverse realtà ed esigenze, anche per specifiche azioni di contrasto ai diversi fenomeni illegali.

In tale ottica, ed in un più ampio quadro di riferimento alla “sicurezza urbana”, (l’abusivismo commerciale è fra l’altro considerato causa, o concausa, di “insicurezza percepita”), sarebbe pertanto opportuno individuare le modalità di un coinvolgimento “istituzionalizzato” dei rappresentanti territoriali delle organizzazione di categoria nei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica e nella elaborazione dei Patti per la Sicurezza.

Anche l’istituzione di Consigli locali anticontraffazione (e antiabusivismo) - come già suggerito dal Cnac - o di altre forme di nuclei di coordinamento può essere una ipotesi da perseguire in quanto seguirebbe uno schema che coinvolge tutte le competenze e le forze di polizia interessate a tali fenomeni.

Vanno in questa direzione:

* il “Modello Padova", che vede riuniti in iniziative comuni la Prefettura di Padova, Guardia di Finanza e Forze dell’Ordine di Padova, Provincia di Padova, Camera di Commercio di Padova, Università degli Studi di Padova, Comitato di Coordinamento Provinciale (costituito da ULSS della provincia, DPL, INAIL, INPS, VVF, ISPEL, Parti sociali), ULSS 16 di Padova, Arpav, con il coinvolgimento di associazioni di categoria tra cui Confcommercio Imprese per l’Italia – Ascom Padova;
* il progetto romano finalizzato a rafforzare il presidio territoriale da parte delle Forze dell’ordine per limitare il fenomeno dell’abusivismo nelle principali vie commerciali di Roma, realizzato attraverso la creazione di un network fra i Commissariati di Roma, Provincia e Confcommercio Roma. Anche allo scopo di ridurre la “distanza” che spesso connota i rapporti cittadino/imprenditore e gli organi preposti al controllo, in alcune zone maggiormente a rischio è stata avviata una sperimentazione basata su dei controlli a mezzo di pattuglie interforce “dedicati”, e sensibilizzati da parte dei c.d. “negozi sentinella”;
* l’avvio di diversi tavoli territoriali (Prefettura, istituzioni locali, Confcommercio) per applicazione del protocollo a livello locale (Nord Sardegna, Pesaro, Palermo, Milano, etc.).

Fra le macropriorità individuate dal PNA si condivide inoltre la necessità di procedere a campagne di comunicazione e informazione, come peraltro confermato dal 75% dei consumatori e da oltre il 64% delle imprese come emerge dall’indagine appena realizzata da Confcommercio in collaborazione con Format Ricerche. In tale ottica il recente bando varato dal Ministero dello Sviluppo Economico e destinato alle associazioni dei consumatori può costituire il primo tassello di un progetto che non può non considerare le imprese, anche come destinatarie di formazione mirata, e che dovrebbe includere nell’oggetto di tali campagne anche la lotta all’abusivismo e ad altre forme di illegalità.

Fra le ipotesi allo studio - anche nel quadro di uno specifico protocollo al quale Confcommercio sta lavorando insieme alla Guardia di Finanza - la realizzazione di format di e-learning per formatori, quadri del sistema ed operatori del settore ed uno scambio di informazioni per favorire il lavoro di intelligence sull’evolversi delle dinamiche delle infiltrazioni della criminalità nel tessuto economico.

Peraltro, in virtù di uno specifico accordo con l’Agenzia delle Dogane, Confcommercio ha già organizzato, in collaborazione con la stessa agenzia, seminari per imprenditori sulla contraffazione (a Roma hanno partecipato 200 imprese, a Milano 500) ed è stata coinvolta, sempre dall’Agenzia delle dogane, nell’ambito del Progetto Falstaff (banca dati multimediale dei prodotti autentici), nel progetto FALSOBOOK, un portale attraverso il quale le Associazioni di Categoria e dei consumatori possono rendere disponibili ai consumatori informazioni utili ai fini della sicurezza dei prodotti e della lotta alla contraffazione.